

INDICE	
Il microcosmo di John O'Hara	II
Paolo antifilosofo sulle orme di Socrate	III
Nitsch, quel che resta dei fiumi di porpora	IV
Lourdes e Loreto: le "Vie" di Muti	V

# AGORA



PAOLA DEL VECCHIO  
Madrid

L'olfatto è dei cinque sensi forse quello più vicino alla natura istintiva, capace di evocare memorie di luoghi o persone, suscitare suggestioni, rivelare fragranze che schiudano mondi. «Gli uomini possono chiudere gli occhi davanti alla grandezza, davanti all'orrore, e turarsi le orecchie davanti a melodie o a parole seducenti. Ma non possono sottrarsi al profumo. Poiché il profumo è fratello del respiro», scriveva Patrick Süskind nel suo romanzo *Il profumo*. Anche se non è necessario aver sviluppato l'odorato ipertrofico del protagonista Jean-Baptiste Grenouille - che ammazzava le più belle adolescenti di Francia per estrarre l'essenza capace di inebriare d'amore - per inalare la bellezza del dipinto *Il senso dell'olfatto*, nella singolare mostra proposta fino al 3 luglio dal Museo del Prado, *L'essenza di un quadro*.

Un'esposizione olfattiva è un invito ad avvicinarsi e a percepire con un'altra esperienza sensoriale, assieme a quella visiva, l'opera che Jan Brueghel il Vecchio dipinse fra il 1617 e 1618 a quattro mani con l'amico Peter Paul Rubens. E che fa parte della serie di allegorie dei Cinque sensi ospitata nella stessa sala 83 dell'edificio Villanueva del museo madrileño. «Fu probabilmente commissionata dalla primogenita del re di Spagna, Isabella Clara Eugenia e dal marito, l'arciduca Alberto d'Austria, sovrani dei Paesi Bassi spagnoli, per i quali Brueghel lavorò come pittore di corte», ricorda ad *Avenire* il curatore dell'arte fiamminga del Prado, Alejandro Vergara. «L'opera evoca il giardino di alberi e piante che gli arciduchi avevano a Bruxelles agli inizi del XVII secolo e dove collezionavano specie rare». Figlio di Peter Bruegel, Jan Brueghel, che aveva appreso l'arte delle miniature dalla nonna, fu uno dei primi specialisti a dipingere fiori. «Fu il cardinale Federico Borromeo, che aveva conosciuto a Roma l'artista fiammingo, e al quale da fondatore della pinacoteca Ambrosiana aveva commissionato il celebre *Vaso con i fiori*, a scrivere a Brueghel che poteva odorare la primavera nel profumo dei petali e delle foglie che sbocciavano dal suo pennello», evidenzia Vergara. «Da

LA MOSTRA

Al Prado di Madrid dei diffusori offrono all'olfatto gli odori di fiori e animali ritratti da Brueghel e Rubens e ricreati in laboratorio

## Quando i fiamminghi ci prendono per il naso

questa idea, abbiamo cominciato un anno fa a riflettere con Gregorio Sola, il profumiere *senior* dell'azienda catalana Puig e membro dell'Accademia dei Profumi, su come identificare e ricreare dieci essenze del dipinto».

Nel piccolo eden raffigurato da Jan Brueghel, dove un Cupido offre un mazzolino di fiori a una Venere nuda, undici ricercatori hanno individuato oltre 80 varietà diverse di piante e corolle. Mentre numerosi animali - un segugio, pavoni, libel-

lule e coccinelle - dettagli naturalistici e diversi oggetti, tra cui anfore e alambicchi per distillare le essenze, rimandano al gusto raffinato delle corti europee. «Il secondo passo è stato portare all'universo aromatico contemporaneo alcune delle formule profumistiche del XVII secolo», osserva Alejandro Vergara. Grazie all'investigazione "filologica", aiutata da una specialista del Centro nazionale di ricerche scientifiche (Csic), dopo 400 anni le essenze del dipinto si possono annusare in quattro diffusori collegati a schermi interattivi.

«Con la tecnologia AirParfume, esclusiva di Puig, che permette al visitatore di odorare senza saturare l'olfatto, si possono inalare le fragranze che abbiamo ricreato di sette fiori presenti nell'opera», illustra Gregorio Sola, l'altro curatore della mostra. «Oltre a gelsomini grandiflorum, narcisi, fiori d'arancio e nardo, c'è un bouquet di otto varietà di rose, di quattro di iris, incluso il giglio fiorentino. Per ripro-

porre l'odore dell'ombra fresca dell'albero di fico in estate, ho attinto invece a una mia reminiscenza d'infanzia», dettaglia l'accademico profumiere. Per l'aroma dei guanti di capretto profumati all'ambra, posti accanto alla figura femminile del dipinto, «abbiamo impiegato la formula usata nel 1689». Degli odori di animali, l'unico ricreato è quello caldo e fetido dello zibetto, la civetta africana. «È acuto per il civetone, che era uno dei più antichi ingredienti im-

piegati come fissante del profumo, perché durasse sulla pelle», assicura Sola. Nel tempio madrileno dell'arte, il "fiuto" induce ora il pubblico a soffermarsi sulle allegorie dei cinque sensi. «A immergersi nell'arte fiamminga che trapassava nel soggetto naturalistico la dimensione religiosa poiché, come diceva Borromeo, Dio si rivela nella bellezza del grande libro della natura e della creazione», conclude Alejandro Vergara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jan Brueghel il Vecchio e Peter Paul Rubens, "Il senso dell'olfatto", 1617-1618 / Museo del Prado

Sopra, l'allestimento e un particolare dell'opera / Ansa

Sotto, Floriade / Hans Linzen



## AMBIENTE In Olanda la festa della floricoltura è nel segno della città sostenibile

Ad Almere è in corso Floriade, fiera mondiale del settore che si tiene ogni dieci anni: una "biblioteca" e una "cattedrale" verdi, una funivia ed eventi didattici in spazi urbani che resteranno Italia presente con Museum M

MARIA CRISTINA GIONGO  
Almere

Ad Almere, in Olanda, è iniziata Floriade, un evento mondiale che si tiene ogni 10 anni, a pochi chilometri dall'aeroporto Schiphol di Amsterdam. Si protrarrà sino al 9 ottobre. Una grande festa del verde, nel campo della floricoltura e orticoltura ma anche della cultura: in quanto essere parte dell'immenso teatro della natura significa imparare a conoscerla e a studiarla: non solo ammirarla. Infatti sono stati inseriti percorsi istruttivi e d'avanguardia nel settore dell'alimentazione, energia, tecnologia, da compiere insieme ai propri figli per migliorare la qualità della nostra, ma soprattutto della loro vita futura.

Molto interessante la "biblioteca verde" con 750 specie di alberi e fiori piantati, e catalogati in ordine alfabetico. Alla cerimonia d'apertura c'era il re Willem Alexander, accompagnato dal sindaco della città, Ank Bijleveld-Schouten. 33 le nazioni partecipanti. Una funivia permette di godere il panorama dall'alto e vari battelli di traghettare da una spon-

da all'altra del lago che la circonda. Determinati spazi, costruzioni e terreni creati per l'occasione rimarranno per sempre: come nel *Growing green cities*, che suggerisce come creare realtà urbane sempre più ecosostenibili. Ci sono sentieri percorribili in bicicletta, fra cui il *Museumbos*, arricchito da una "cattedrale" composta da 178 pioppi che richiama quella di Reims. Non mancano poi spettacoli musicali e di danza: con straordinarie performance di bambole alte più 4 metri che "volano" leggiadre nell'aria e grandi fiori mossi da ballerini. Un piccolo robot, Rocky, gira



per i padiglioni facendosi coccolare dai bambini; "esprimendo" nei loro confronti affetto, emozioni, persino "gelosia". Il tutto organizzato da Ulrike Quade, un'artista che ha studiato in Giappone e alla scuola artistica di Utrecht. Da non perdere il Museum M. una struttura che rimarrà permanente, di gran stile e fascino, opera di due giovani italiani, gli architetti Giovanni Bellotti e Alessandra Covini dello Studio Ossidiana. È un gioiello galleggiante, costituito da tre cerchi sull'acqua di dimensioni diverse e ispirato proprio a questo elemento vitale, che ha subito ottenuto un gran successo sia in fase progettuale che adesso fra i visitatori e la stampa internazionale.

Il nostro Paese ha assunto un ruolo centrale di rilievo con la presenza dell'ambasciatore italiano nei Paesi Bassi, Giorgio Novello. Che è stato nominato dal presidente del consiglio Mario Draghi commissario generale, per rendere ancor più significativa la partecipazione italiana; a cominciare dal nostro padiglione, un edificio di 200 metri quadri, con un giardino mediterraneo di 800 metri quadri. Novello inoltre è vicepresidente del co-

mitato di gestione per quanto riguarda il ruolo dell'Italia all'interno di tutta la manifestazione. Ha ricordato a sua volta i due bravi architetti artefici del Museum M. che ospiterà il futuro museo di arte contemporanea. Sui rapporti di collaborazione fra Italia e Olanda Novello sottolinea che, «come ha scritto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio in un messaggio inviato a quello dell'agricoltura olandese, Carola Schouten, Floriade è importante per le relazioni bilaterali, in cui l'Italia dà un apporto innovativo, creativo e di scambio di conoscenze, in un periodo di forte rilancio economico, politico e culturale». L'ambasciatore conclude sottolineando che «i fiori sono soprattutto bellezza; e l'aspirazione al bello è un elemento insopprimibile dell'animo umano. C'è la bellezza della natura e la bellezza dell'arte: Floriade ne è la sintesi perfetta, anche per quanto riguarda l'architettura sostenibile. Quindi chi la visita compie un vero e proprio percorso educativo, anche per i propri figli, di cui c'è tanto bisogno in questa tragica fase della vita contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA